

<https://italianthoughtnetwork.com/quadrante-del-contemporaneo/>

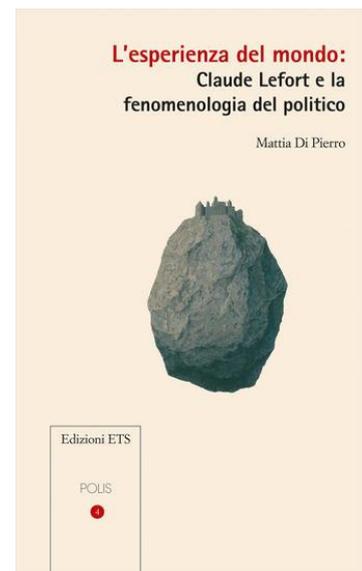
gennaio 2021

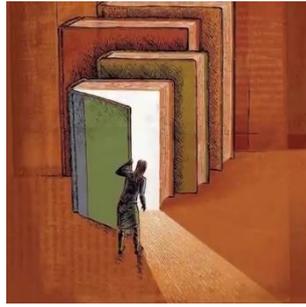
Per una fenomenologia del politico

Con il suo libro *L'esperienza del mondo: Claude Lefort e la fenomenologia del politico* (ETS, Pisa 2020, pp. 296),

Mattia di Pierro pone all'attenzione del lettore italiano l'opera di uno studioso francese ancora non molto noto in Italia. Tale operazione non consiste in una mera rilettura complessiva dei testi del filosofo, ma è guidata da una precisa volontà teorica: quella di mostrare come, nel pensiero di Lefort, sia presente una *fenomenologia del politico*, cioè uno studio concreto del modo in cui si dà,

almeno nella modernità occidentale, una dimensione relativamente autonoma del politico, non riducibile a quella economica e biologica. Questo specifico punto di vista, oltre alla costante sottolineatura dell'importanza per Lefort della lettura – certamente molto libera – di Merleau-Ponty, consente all'autore di operare una cernita dei testi da trattare e rende così lo studio in oggetto un vero libro di storia del pensiero e non una ricostruzione pedissequa del lavoro di un autore. Non si tratta dunque di un'"introduzione" al pensiero di Lefort (sebbene il lettore possa trarre dal testo molte conoscenze), ma di uno studio felicemente orientato da domande decisive per il nostro presente.





Emergono due idee fondamentali, tra molte altre, dal testo. Una di metodo ed un'altra di merito.

La prima, di metodo, è che non sia in alcun caso possibile operare uno studio della realtà politica da una posizione di "sorvolo", astratta dai rapporti effettivi in cui lo studioso è inserito: questo significa che lo studio della dimensione politica può essere svolto solo *dalla* modernità (in cui Lefort si colloca). La centralità dell'esser-collocato in un orizzonte di cui si ha esperienza effettiva è elemento assolutamente imprescindibile della prestazione concettuale lefortiana. La seconda idea centrale, di merito, è che nulla si comprende della modernità senza la rivoluzione simbolica che la inaugura e che permane in essa. Dal momento che il sociale viene considerato da Lefort un'istituzione simbolica, non deve stupire che tale rivoluzione svolga un ruolo centrale nella definizione stessa della modernità. Essa consiste, sostanzialmente, nella distruzione dell'immaginario organicistico tipico delle società dell'*Ancient Régime* ed extra europee, e nella conseguente emersione di un'alterità irriducibile *interna* al corpo sociale medesimo. Tale rivoluzione consiste, in altre parole, nella perdita di legittimità del teologico-politico e nell'apparire di una dimensione pervasa da una conflittualità ineliminabile che si *media* costitutivamente nella democrazia. Ecco perché, in Lefort, la democrazia e la modernità sono radicalmente inscindibili: è proprio dalla perdita di quel *fondamento* originario che si apre lo spazio della democrazia come momento di indefinita mediazione ed auto-critica perenne. Il totalitarismo non è dunque che una degenerazione della democrazia stessa, un ultimo

tentativo di ripristinare una società *immanente* a sé stessa, senza scarti interni, del tutto *piana*. Se la società democratica è autonoma nel senso che non ha giustificazioni trascendenti ma è costitutivamente *scissa*, quella totalitaria punta invece a padroneggiarsi indefinitamente.



Il problema del totalitarismo viene così letto da di Pierro sullo sfondo della *fenomenologia del politico*, invertendo molte delle letture lefortiane più diffuse. L'originalità del testo in oggetto infatti, rispetto ad altre numerose operazioni interpretative, consiste nel mettere in risalto che il contributo di Lefort al dibattito contemporaneo non sta tanto nella *critica al totalitarismo*, quanto in questa capacità di studiare fenomenologicamente il politico. Il che, secondo di Pierro, potrebbe aprire fecondamente ad una messa in discussione complessiva di alcune delle categorie con cui oggi pensiamo alla nostra stessa condizione storica e politica.

Paolo Missiroli

Scuola Normale Superiore
paolo.missiroli@sns.it